

«I Magi, persone controcorrente»

DI ENRICO SOLMI

I Magi, la stella, il Bambino – Erode e gli scribi – Gerusalemme. Sono i personaggi e la scena della prima Epifania e della nostra.

I Magi li conosciamo: vengono da lontano e cercano il Re; non sono solo astrologi, anche se la stella è vera, ma sono persone che sanno e vogliono muoversi per cercare il Re che la stella indica.

Sono controcorrente, in un contesto che gode degli scandali che attraggono a leggere, a vedere, a conoscere quelle cose negative che dovrebbero emergere solo per essere cambiate e chiedere perdono. Invece sono messe in piazza e attraggono, sono come l'acqua che va a finire, veloce e vorticoso, dal lavandino alla fogna.

I Magi sono uomini che vanno guardando in alto e così possono guardare dentro di loro.

Rappresentano il desiderio di conoscere proprio del genere umano. Guardare in alto, a Dio, non contraddice la strada della ragione, ce lo ha ricordato papa Benedetto, ma significa trovare la fonte e il fine della ragione stessa, mai offesa dalla fede.

I Magi rappresentano la persona umana che cerca e incontra il Signore.

Non è un caso che i Magi siano visti anche nelle diverse età della vita: in ogni momento questa ricerca è necessaria e vera. Non ci sono zone franche. Anche il bambino che impara a camminare risponde a Dio e lo cerca; ma ancor più quando cresce, nell'età dell'adolescenza e giovanile, ed è vitale, fondamentale, alzare lo sguardo – dall'iphone, dal divano, dal gruppo chiuso – ed essere in "carovana" per sostenersi e trovare anche una guida vera, soprattutto nel nostro contesto, perché la strada sembra chiusa e non andare oltre l'essere giovane in una "Gerusalemme" dove tutti vorrebbero esserlo.

Così l'età adulta per cercare e trasmettere, indicando una strada, fino alla vecchiaia, quando si va verso l'incontro definitivo e si lascia con affetto il bene ricevuto e si fa domanda di perdono. I Magi vengono dai paesi del mondo.

Seguendo le parole di Isaia, che abbiamo ascoltato, rappresentano i tre continenti allora conosciuti: l'Asia, l'Africa, l'Europa. Manifestano i popoli che cercano il Signore e le religioni che animano il cuore di tutti che vanno verso Cristo, in un incontro di pace e nella verità.

Nasce il dialogo sincero tra i credenti, tra le fedi, la certezza che la fede rifiuta la violenza, lo scandalo della guerra tra popoli cristiani e tra i popoli, con la bestemmia di appellarsi a Dio per combattere e uccidere.

Preghiamo perché ci sia il coraggio di una pace giusta, per la cessazione della guerra in Ucraina e in tutti i paesi del mondo.

A fronte dei Magi e della stella c'è Erode. San Matteo specifica il quadro storico e geografico, avendo come sfondo la profezia di Isaia circa lo scettro che non sarà tolto da Giuda; sembra però che Erode se ne sia impossessato e ritenga di essere Lui il Re, il Messia.

La paura di essere scalzato lo paralizza mentre già macchiana ogni forma di reazione per scongiurare questo pericolo. La pretesa di non avere bisogno di Dio e di essere sufficienti a sé stessi travalica nell'essere superiori e nel chiudersi al dubbio salutare e alle domande della vita. Così gli scribi che sanno, ma non si muovono, hanno la competenza, ma non la sapienza dei Magi, né l'umiltà dei pastori.

Restano fermi, perché non amano quello che hanno sotto gli occhi. Il contesto: la città di Gerusalemme, resta turbato, ma non va oltre; per questo i Magi, solo allontanandosi, ritrovano la stella che li guida.

Hanno provato a guardarsi attorno, ma non hanno trovato che paura e sospetto; hanno guardato in alto di nuovo e hanno visto la luce che li porta dal Bambino con sua madre. Proprio la Madre con il Bambino rappresenta la Chiesa che offre il Signore, se lo ama, e sa che solo questa è la sua missione: mostrare il bambino.

È l'impegno di ognuno di noi, come comunità venute da lontano e come comunità che qui, da tanti secoli, ha ricevuto l'annuncio.

Mostrare e rivelare il Signore, insieme e ognuno a chi è più prossimo: ogni comunità ai propri connazionali, perché non si perdano; ogni genitore ai figli, per essere la stella che li porta al Signore; chi è venuto da lontano verso di noi, che siamo qui da tempo, a rischio di una fede stanca e vecchia che, attenzione, è contagiosa.

Questo è urgente, ne va della nostra salvezza e di quella degli altri a noi, in forme diverse, affidati.

Non dobbiamo guardare per terra, alle nostre preoccupazioni, ai contrasti, alle divisioni che sono sempre un rischio, ma guardare in alto a quanto il Signore ci chiede: farlo conoscere, amare, favorire l'incontro, essere stella per gli altri. Lo facciamo con il cuore che piange, perché a volte questo non avviene e siamo anche noi un po' come gli scribi che dicono e non si muovono, parlano, ma non amano. Lo facciamo con il cuore sanguinante verso le sorelle e i fratelli dell'Ucraina invasi dalla Federazione Russa, da Putin. Il mondo è teatro di tante guerre, ma quanto sta avvenendo in Ucraina porta il rischio di una catastrofe mondiale e il sangue degli Ucraini,

mescolato a quello dei popoli martoriati, chiede pace, giustizia, libertà. La stella indica a tutti che l'unica salvezza è incontrare il Signore. Solo in lui la pace diventa vera e la vita giusta. Solo in Lui c'è libertà.